

Nobis assicurazioni punta al raddoppio a 500 mln

di Anna Messia

Nobis vuole raddoppiare i premi da 250 a 500 milioni nel giro di quattro anni, entro il 2013, puntando al ramo danni ma anche al settore alle polizze vita. L'ultimo accordo firmato in esclusiva è stato quello con Mitsubishi Motor, ma nel futuro dell'assicurazione non c'è solo l'automotive. La compagnia presieduta da Alberto Di Tanno, nata nel 2008 come società captive del gruppo Intergea, sotto il nome di Intergea Assicurazioni, è cresciuta anno dopo arrivando oggi a circa 250 milioni di premi con 250 dipendenti: nel 2010 c'è stata la trasformazione in Nobis Assicurazioni e poi, nel 2015, l'acquisto di Filo Diretto. Mentre è dello scorso aprile l'acquisto della compagnia vita Apulia Previdenza, oggi ribattezzata Nobis Vita. Nel capitale, oltre allo stesso Di Tanno che detiene circa il 77%, ci sono l'amministratore delegato, Giorgio Introvigne (con l'8,67%), Investimenti Industriali di Andrea Agnelli (3%), Gualtiero Ventura (5%) e il direttore generale Calo Calvi (3%). Azionisti che in più occasioni hanno dimostrato di essere pronti ad aumentare il capitale della compagnia (l'ultimo è della scorsa estate) per sostenerne lo



sviluppo e la diversificazione. Dalla focalizzazione sul settore auto che faceva perno sulla stessa Intergea di Di Tanno, terzo gruppo italiano nella distribuzione delle auto con 82 punti vendita concentrati nel Nord-Centro Italia la compagnia ha così allargato il suo raggio d'azione. Un terzo dei 230 milioni di premi complessivi danni (circa 75 milioni) arrivano dall'automotive, un altro terzo fa capo al settore turismo, assistenza e malattia (eredità di Filo Diretto) cui si affianca poi il canale degli agenti e dei broker. A questo, come detto, si è aggiunto il ramo vita, che raccoglie oggi premi per circa 20 milioni ma che è destinato a crescere. «Le polizze saranno collocate dagli agenti ma stiamo anche trattando per due accordi bancassicurativi», dice Di

Tanno a MF-Milano Finanza sottolineando che la compagnia è pronta a crescere «anche tramite nuove acquisizioni se se ne presenterà l'occasione ed è pronta reclutare talenti da altre compagnie». Anni di crescita e di sviluppo che hanno però portato subito risultati positivi: «Abbiamo sempre chiuso in utile fin dall'avvio della compagnia e quest'anno chiuderemo con un ebitda di circa 10-12 milioni e un Solvency ratio del 150%», conclude Di Tanno. (riproduzione riservata)

Pace tra Carige e Apollo e accordo commerciale

di Anna Messia

Dopo mesi di guerre miliardarie è scoppiata la pace tra la Cassa di risparmio di Genova e il fondo d'investimento americano Apollo. Un contenzioso che aveva portato a richieste di risarcimenti monstre da entrambe le parti. In particolare la banca chiedeva danni per 1,25 miliardi mentre dall'altra il fondo, con la partecipata assicurativa Amissima, rispondeva con una richiesta di oltre 500 milioni di risarcimento. Già a dicembre Carige aveva perso la causa di risarcimento danni per oltre 1,2 miliardi contro le società del Fondo Apollo e della holding Amissima, oltre che contro l'ex presidente dell'istituto di credito, Cesare Castelbarco Albani, e l'ex ad, Piero Luigi Montani, vedendosi condannata, invece, a rifondere spese processuali per oltre 1 milione. Ma era solo un giudizio di primo grado e alla fine le parti, con i commissari (Pietro Modiano, Fabio Innocenzi e Raffaele Lener) ad agire per conto di Carige, hanno preferito optare per un accordo transattivo senza contropartite economiche. Il frutto dell'accordo è stato il rinnovo a lungo termine della partnership bancassicurativa che prevede la distribuzione in esclusiva delle polizze di Amissima negli sportelli della cassa di Genova. Gli obiettivi di raccolta sono stati resi più raggiungibili. La transazione ha anche consentito di allentare i legami tra la banca e il fondo perché è stato estinto il prestito concesso da Carige ad Amissima holding a garanzia delle riserve danni, che comportava anche il pegno sulle azioni delle due compagnie. In questo modo il fondo potrà disporre liberamente delle compagnie (una danni e l'altra vita) anche se per ora Apollo sembra intenzionato a tenere fermo e a far crescere il suo investimento assicurativo. (riproduzione riservata)